



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Vicenza – 9 ottobre 2019

# Prevenire il bullismo e favorire relazioni positive a scuola

**Gianluca Gini**

*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo  
e della Socializzazione  
Università degli Studi di Padova*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Vicenza – 9 ottobre 2019

***Working smarter, not harder:  
coupling implementation with  
de-implementation***



«...il benessere a scuola è un prerequisito essenziale su cui deve basarsi tutto il nostro lavoro. Un clima scolastico favorevole si fonda sul rispetto di poche regole chiare e condivise in cui tutti alunni, insegnanti, dirigente e personale scolastico si sentano parte di una comunità dove ognuno partecipa attivamente alla crescita dell'altro, sia in termini di conoscenza, di competenza ma anche sotto l'aspetto psicologico, sociale ed emozionale»



## **Benessere**



**+ successo scolastico**

**+ relazioni interpersonali**

**positive**

**- disagio**

**- abbandono scolastico**



Il tema del benessere può essere affrontato a più livelli:

**1) Livello individuale:** il benessere dei singoli

- a) Presenza di emozioni positive e piacevoli (felicità, soddisfazione personale, ecc.)
- b) Possesso di competenze, autorealizzazione, senso di efficacia



2) **Livello relazionale**: il benessere come buon funzionamento delle relazioni nel gruppo:

- presenza di una buona comunicazione
- presenza di un senso di appartenenza
- partecipazione dei singoli alle attività comuni
- gestione positiva dei conflitti



3) **Livello organizzativo**: il benessere della scuola  
come organizzazione complessa



- ◆ Nella mia scuola gli studenti stanno bene?
- ◆ Le persone che lavorano nella mia scuola stanno bene?
- ◆ La mia scuola sta bene?





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Cosa fare?

La prevenzione e l'intervento

So What

Now What?

TED

«E allora?  
Che facciamo?»



**«il migliore strumento di  
programmazione è quello che offre una  
cornice o serve da guida per organizzare  
e sviluppare gli interventi»**

(M. Masiello, «Public health and bullying prevention», 2014)



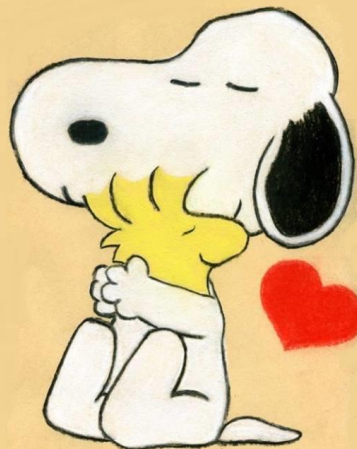
## Linee guida internazionali:

- ✿ Iniziare
- ✿ Misurare
- ✿ Coinvolgere ragazzi e genitori
- ✿ Creare politiche e regole
- ✿ Costruire un ambiente sicuro
- ✿ Formare gli studenti e il personale della scuola



## Troppo generiche?

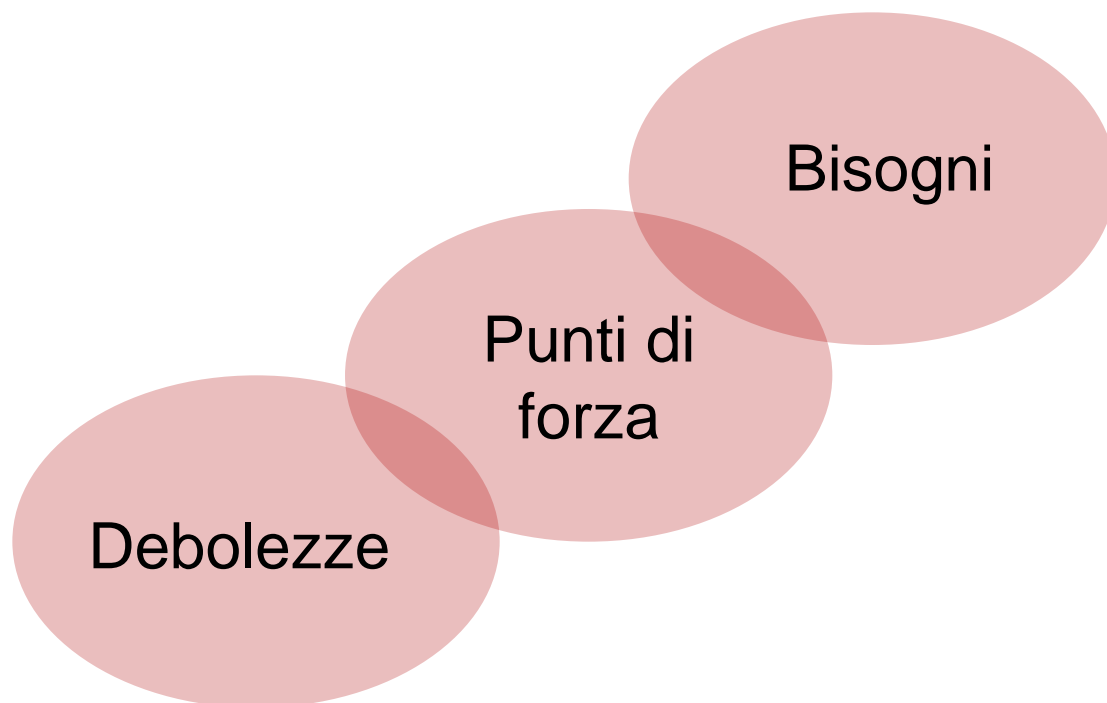
**"Il farmaco generico degli ansiolitici  
si chiama abbraccio."**





## Iniziare → *readiness*

- Ripensare
- Programmare
- Pianificare
- Preparare
- Coordinare
- Integrare





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Cosa possiamo fare?  
La prevenzione e l'intervento

## Misurare





## Misurare = raccogliere informazioni

Comportamenti

Credenze, atteggiamenti

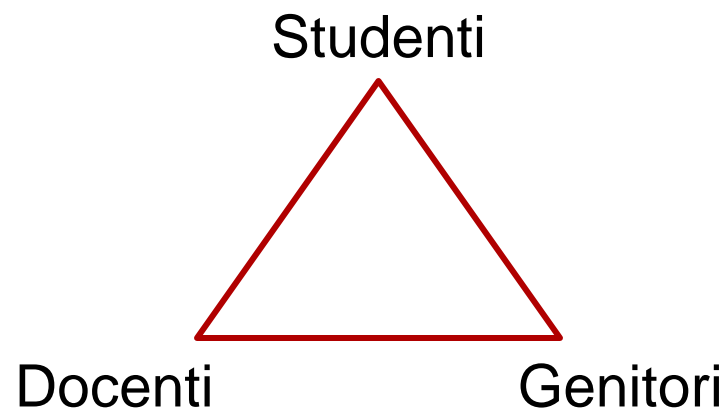
Aspettative

Strategie

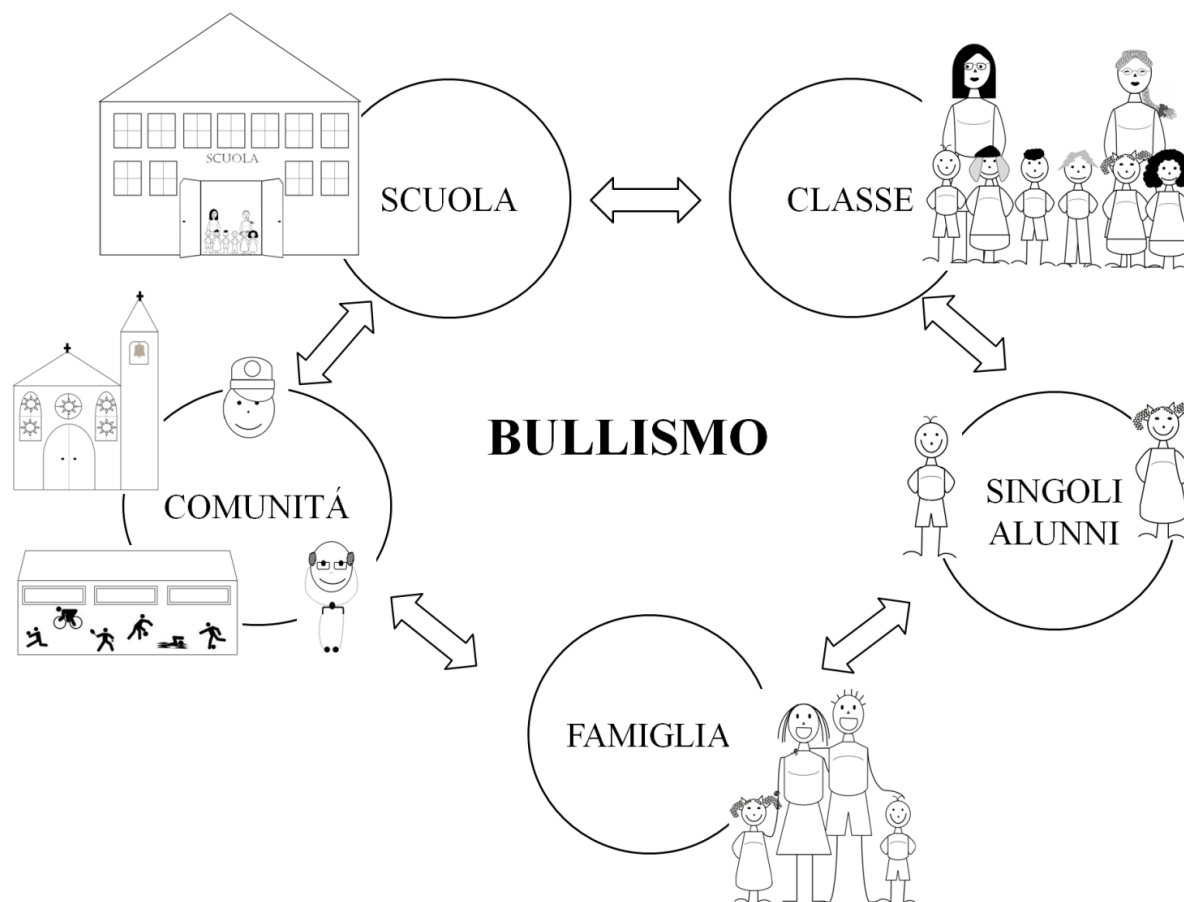
Pattern relazionali

Norme

Clima



## L'approccio ecologico-sistemico per la prevenzione del bullismo







## Il ruolo della comunità nella prevenzione e nell'intervento anti-bullismo

UST

Le scuole in rete





## Finalità generali di una rete di scuole

Conoscere  
maggiormente i problemi  
e le esigenze dei ragazzi

Individuare, valorizzare  
e condividere le risorse

Dialogare e operare in  
sinergia con le istituzioni del  
territorio

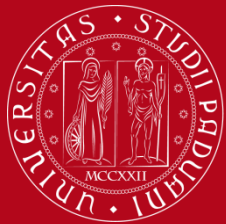


## Le scuole in rete contro il bullismo

**Sensibilizzare** il maggior numero possibile di soggetti (dirigenti, insegnanti, alunni, famiglie)

Approfondire, **formare**, dare strumenti operativi

**Intervenire** (attività istituzionali, attività di classe, attività individuali, formazione degli alunni, supporto ecc.)



## Vantaggi del lavoro di rete

Possibilità di supporto  
reciproco delle parti in  
rete

Presenza di competenze  
multidisciplinari che possono  
essere condivise

Risparmio di tempo e  
ottimizzazione delle  
risorse umane e  
finanziarie

Maggiore possibilità di  
affrontare tempestivamente  
ed efficacemente  
i casi più gravi



## Variabili importanti per il successo

Conoscenza e  
condivisione degli  
obiettivi della rete da  
parte di tutti i soggetti  
coinvolti

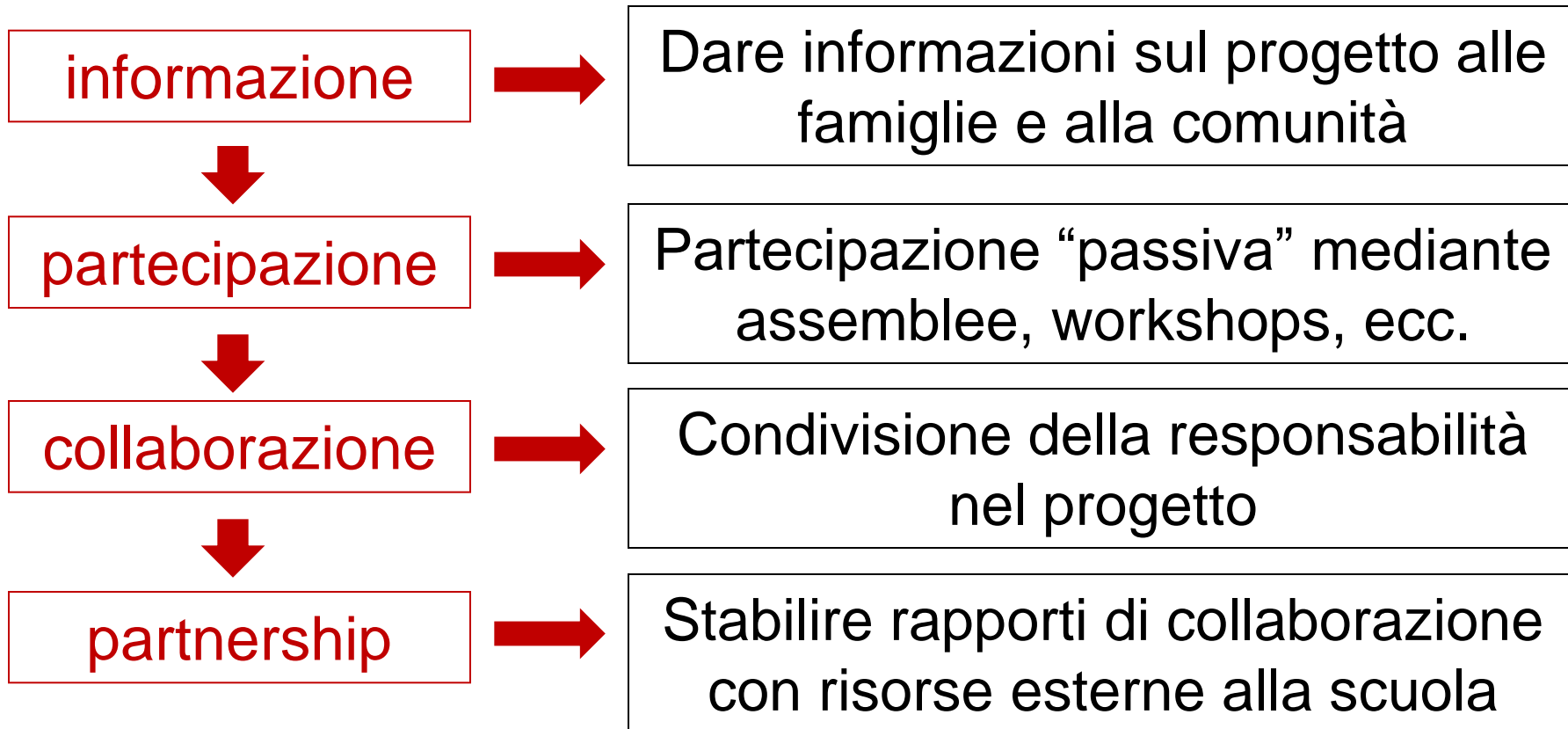
Partecipazione  
condivisa alle decisioni  
e all'organizzazione del  
progetto

Conoscenza e  
condivisione dei metodi di  
lavoro e della teoria di  
riferimento sottostante

Chiarezza nella  
suddivisione di ruoli e  
responsabilità all'interno  
della rete fin dalle fasi  
iniziali del lavoro



## Livelli di coinvolgimento della comunità nel progetto scolastico





## Livello 1: informazione

Esempi di attività:

- ✓ “lettera di benvenuto” alle famiglie dei nuovi alunni
- ✓ diffusione periodica di una newsletter sulla prevenzione dei conflitti e la promozione del benessere, sito web
- ✓ diffusione di volantini informativi, affissione di locandine
- ✓ assemblee serali di presentazione del problema e dei progetti
- ✓ assemblee a cadenza regolare per aggiornare sull'andamento dei progetti



## Livello 2: partecipazione

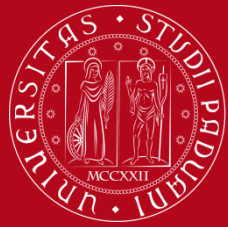
- ✓ far partecipare genitori e membri della comunità alle iniziative di formazione
- ✓ organizzare assemblee e giornate sull'educazione alla cittadinanza e alla pace (specie in occasione di ricorrenze e feste legate a questi temi, es. festa della liberazione)
- ✓ organizzare una serata teatrale o cinematografica sul tema
- ✓ coinvolgere rappresentanti delle diverse componenti nei gruppi di lavoro (ad es. gruppi di problem analysis)





## Livello 3: collaborazione

- ✓ invitare alunni e adulti ad inventare materiale (poesie, slogan, loghi) per aumentare la consapevolezza sul problema e pubblicizzare il progetto
- ✓ incoraggiare i media locali a diffondere informazioni sul progetto della scuola
- ✓ creare collegamenti tra le attività della scuola e quelle del territorio (culturali, sportive, ricreative)
- ✓ creare collaborazioni con altre scuole
- ✓ attivare nella scuola un progetto di *peer support*



## Livello 4: partnership

- ✓ stabilire un rapporto di collaborazione con le forze dell'ordine (es., polizia) per un progetto di prevenzione della violenza, del crimine e per la sicurezza a scuola
- ✓ stabilire una collaborazione con i servizi sociali e sanitari (ASL, consultorio, spazio ascolto)
- ✓ stabilire una collaborazione con le istituzioni locali (es., comune) e con le aziende che gestiscono il servizio di scuolabus
- ✓ stabilire una collaborazione con l'Università

## GUSTO DEL MESE NOCE & CIOCCOLATO BIANCO CON NOCI DI SORRENTO E GOCCE DI CIOCCOLATO BIANCO DOMORI



**"Qui dove il mare luccica":** componimento per uomo, ragazza e noci di Sorrento.

Là, sulla vecchia terrazza davanti al Golfo di Sorrento, l'uomo che abbraccia la ragazza - dopo che questa pianta - aveva davanti agli occhi, oltre al riflesso delle lampare sul mare, un paesaggio di alberi di noce, dal fusto alto e sottile e dalla corteccia liscia. I loro frutti, le noci di Sorrento, sono le noci più prestigiose del bacino del Mediterraneo, distinte dalle altre per la forma più allungata, il gusto lievemente amaro e la facilità con cui il gheriglio si separa dal guscio. Poiché frutti danno risvolti eccitanti come la noce di Sorrento, quanto tradizionali in gelato: per interpretarla al meglio, sfruttandone la naturale viscosità (che rende superflua - anzi, dannosa! - l'aggiunta di panna), tritiamo le noci il più finemente possibile, fino a far uscire l'olio contenuto nel gheriglio. Uniamo la pasta così ottenuta a latte, zucchero di canna bianco e farina di carrube; senza aggiungere emulsionanti, coloranti, aromi o conservanti.

Affascinati dalla storia del noce, jamaico nella primaria italiana e in ordine dall'era delle glaciazioni e coltivato in Europa da più di ventimila anni, se abbiamo piantato uno anche sulle sponde del laghetto di Mura Mura e abbiamo scritto il suo splendore legno per realizzare i barconi delle nostre gelaterie.



**Il cioccolato:** dono degli dei... con piccolo aiuto dell'umanità.

Se Theobroma cacao, nome botanico del cacao, significa letteralmente "dono degli dei", bisogna ammettere che il diffusissimo culto del cioccolato ha un'anima, generosa divinità: la cacao. All'origine del cioccolato, infatti, c'è proprio la cacao, il frutto della pianta di cacao, che custodisce il tuo tempo 20-40 anni, detti "fave di cacao". Le fave di cacao vengono estratte dalla cacao e fatte fermentare, quindi essiccate ed infine tostate, preparate così ad affrontare la fase di raffinazione. Durante quest'ultima avviene il processo di macinazione: la parte grassa e solida del seme - il burro di cacao - si amalgama perfettamente con la parte secca (fondente la fibra, le polveri e, soprattutto, gli aromi) aiutando a costituire un prodotto estremamente denso, simile al cioccolato fondente, ma non zuccherato; questo prodotto si chiama "pasta di cacao" o "massa di cacao". Per successiva "spezzatura" della massa possiamo eventualmente separare un ulteriore quantitativo di burro di cacao dalla pasta, ottenendo così i due sottoprodotto per eccellenza del cacao: la polvere di cacao e il burro di cacao; è importante segnalare che per ottenere la polvere ed il burro molto raramente sono utilizzate le fave di cacao che provengono dal Centro America, più simili; si utilizzano invece le fave di cacao africane, dal sapore meno aromatico e più stringente. Nella preparazione del cioccolato fondente e del cioccolato al latte può essere aggiunta un'ulteriore frazione di burro di cacao, mentre nel caso del cioccolato bianco il burro di cacao viene rimosso con latte in polvere e zucchero.



**"Giochiamo ai cowboy":** il cioccolato bianco e la sua storia.

Il cioccolato bianco fu commercializzato in Svizzera da Nestlé a partire dagli anni '30, ma non ufficialmente distribuito al tempo di genio di un "fleur chocolatier". L'unico indizio fornito, infatti, è un vago: "fu inventato per rispondere alla necessità di utilizzare gli eccessi di burro di cacao risultanti dal processo di lavorazione del cioccolato". Forse superando le previsioni dell'azienda stessa, la tavoletta di cioccolato bianco piacque e fu un successo in Australia, Nuova Zelanda, India, Irlanda, Sud Africa e Inghilterra; dove veniva venduta con il nome di "Milk bar", inaspettabilmente avvolta in una confezione illustrata con il disegno di un fatisimo cowboy, sorridente e munito di pistola.

Nonostante la lotta agli indiani fosse l'improbabile tema della comunicazione della "Milk bar", il cioccolato bianco non fu introdotto sul mercato americano fino al dopoguerra. Secondo alcuni ad opera della stessa Nestlé, che nel 1948 lanciò la "Nestlé's Alpine White Chocolate Bar"; secondo altri - di cui condividiamo il nostalgico romanticismo - dal chimico americano di origini tedesche Kurt Bueckler, che avrebbe "inventato" (e così si può dire) il cioccolato bianco nel 1945. La sua è una bella storia: dopo aver lasciato il lavoro come ingegnere chimico in una fabbrica di Buffalo, preoccupato dagli effetti che i fummi dello stabilimento stavano avendo sulla sua salute, il signor Bueckler iniziò a lavorare come chimico in una cioccolateria.

**... il matrimonio**

noce/ciocccolato bianco + tiramisù = matrimonio d'amore

**Il gusto del mese di febbraio: Noce & cioccolato bianco.**

Proprio come i ricordi dell'uomo della canzone di Dalla, il gusto noce è caratterizzato da una sottile nota amara. Per attenuarla, come fanno i "fleur chocolatiers" come il maestro che gestiamo Casao, abbiamo scelto le gocce del cioccolato bianco trattate per noi da Domori, dal fine aroma mondriano, dolce ma non zuccherato.

Questo mese di San Valentino... superate a destra la classica strania di cioccolato e declinatelo con un gelato. Gusto del Mese e Venezia: un'idea geniale di unire il cioccolato al gelato. Il cioccolato di un gelato di Mura Mura e l'idea di unire il cioccolato al gelato.



## Principali caratteristiche dei programmi più efficaci

1. Politica scolastica formalizzata
2. Formazione del personale scolastico
3. Miglioramento del sistema di regole e delle strategie di gestione della classe
4. Uso di strategie curriculari per aumentare la consapevolezza e la responsabilizzazione degli alunni
5. Implementazione di programmi di *peer support*
6. Identificazione di procedure di risposta agli episodi più gravi



## Politica scolastica anti-bullismo

*"una dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola e l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della scuola a fare qualcosa contro i comportamenti prepotenti" (Sharp e Smith, 1994).*



## Elementi di una politica scolastica efficace:

- **Definizione condivisa** di cosa si intende per bullismo
- Creazione di un **gruppo di lavoro** sul bullismo
- **Procedure chiare** per la “denuncia” delle prepotenze subite o a cui si è assistito
- Procedure per la **gestione dei “casi”**
- Modalità di **sostegno per le vittime** delle prepotenze
- Strategie per la **formazione** e la prevenzione
- **Partnership** con la comunità



## **Come gli studenti percepiscono la sicurezza a scuola**

1. Regole e conseguenze
2. L'importanza della presenza e dell'attenzione
3. L'ascolto degli studenti
4. Gentilezza e giustizia
5. Miglioramento dell'ambiente scolastico



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Cosa possiamo fare?  
La prevenzione e l'intervento

## Supervisione visibile e responsabile







UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

# Cosa possiamo fare?

La prevenzione e l'intervento



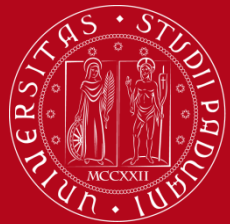


UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

# Cosa possiamo fare?

La prevenzione e l'intervento





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

# Cosa possiamo fare?

La prevenzione e l'intervento





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

# Cosa possiamo fare?

La prevenzione e l'intervento





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

# Cosa possiamo fare?

La prevenzione e l'intervento





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

***Grazie per l'attenzione***

***gianluca.gini@unipd.it***